

LP

laboratoriopubblico

anno III - #24
giugno 2015



Buono e giusto

ELEZIONI. De Luca batte Caldoro e diventa nuovo presidente
ALIMENTAZIONE. Nutrire il pianeta, senza distruggerlo
IMPRESA. Da San Giuseppe all'Expo di Milano

ACQUA. Caso Gori: cittadini in tensione per i conguagli
EVENTI. Si è conclusa Urban Parade 2015

Le brevi



GIUNTA - Ennesimo avvicendamento nella giunta Catapano: Marilù Casillo, 26 anni, prende il posto dell'assessore Lorenzo Archetti. Ufficialmente, una scelta obbligata da parte del sindaco che ha dovuto rispettare una sentenza del Tar Campania. Il tribunale amministrativo aveva invalidato la nomina di Enrico Ghirelli per mancato rispetto della cosiddetta "quota rosa" prevista dalla legge (nel caso di San Giuseppe, almeno due membri di giunta). Al nuovo assessore sono state assegnate le deleghe ai giovani, allo sport ed all'immigrazione. Riconfermati nella squadra Catapano la vicesindaco Dolore Leone (bilancio), Tommaso Andreoli (politiche sociali e polizia locale), Luigi Miranda (lavori pubblici) ed Enrico Ghirelli (ambiente ed attività produttive).

POLITICA - La tornata elettorale del 31 Maggio sembra aver aperto una vera e propria ferita nell'amministrazione Catapano. Il clima è quello da resa dei conti. Silurato l'assessore Archetti, anche il consigliere Roberto Parente (UDC) sarebbe in rotta con la Maggioranza a seguito del suo sostegno a Carmine Mocerino, candidato poi eletto nella lista Caldoro Presidente. I malumori, però, sarebbero molti e attraverserebbero trasversalmente l'intera compagine di governo locale. La stessa nomina del nuovo assessore Marilù Casillo sarebbe stata operata in completa autonomia da parte del sindaco, che avrebbe tagliato fuori le forze politiche presenti in Consiglio. A guidare la fronda interna il presidente De Lorenzo con i consiglieri Santorelli e Zurino. Malumori sarebbero stati rappresentati

anche dal vicesindaco Leone, contraria al rimpasto voluto da Catapano.

PROFUGHI - Da circa una settimana, 150 migranti stazionano sugli scogli di Ventimiglia, al confine tra Francia e Italia. La situazione di stallo è dovuta alla scelta della Francia di non garantire il passaggio della frontiera ai profughi e richiedenti asilo provenienti dal territorio italiano. La situazione è al momento ferma, anche per la debole risposta dell'Unione Europea, preoccupata dalla situazione greca e dal rischio di un probabile default ellenico che potrebbe scattare alla fine del mese di giugno. Un tassello che si inserisce nel complesso scenario descritto da Amnesty International come la più grande crisi di profughi dalla seconda guerra mondiale ad oggi: sei milioni di esseri umani tra Siria, Sudest asiatico, Africa subsahariana e mar Mediterraneo, in fuga da guerre, fame e carestie.

CALCIO - Maurizio Sarri è il nuovo allenatore del Napoli per la stagione 2015/16. Il tecnico cinquantaseienne nato a Bagnoli, è reduce dall'ottima annata con l'Empoli. Nel suo curriculum, la salvezza conquistata in anticipo e una serie di risultati positivi contro le squadre più blasonate della serie A (tra le quali il Napoli stesso). Sarri è l'immagine del nuovo Napoli di De Laurentiis, con pochi nomi altisonanti ma tanto fiato e cuore. "Sono figlio di operai, ciò che percepisco basta e avanza. Mi pagano per fare una cosa che avrei fatto la sera, dopo il lavoro e gratis. Sono fortunato". Dichiarazioni da allenatore

controcorrente che stimolano la curiosità dei tifosi partenopei in spasmodica attesa.

CINEMA - E' morta Laura Antonelli. A trovarla senza vita nella sua casa di Ladispoli, dove da tempo si era ritirata, è stata la domestica al suo arrivo alle 8 di lunedì 22 giugno. Non è chiaro da quanto tempo l'attrice, che aveva 74 anni ed era nata a Pola, in Istria, oggi Croazia, era deceduta. Sul posto carabinieri e polizia. È stata proprio la badante, che l'aveva salutata venerdì, a chiamare i soccorsi. Laura Antonaz, questo il suo vero nome, è stata una delle protagoniste del cinema italiano.

CONCORSI - Nuovo rinvio per il concorso indetto dal Comune per la selezione del Responsabile dell'Ufficio Tecnico. Sul sito del Comune è stato annunciato l'ennesimo rinvio per la nomina da parte della Commissione d'esame del funzionario tecnico. Inizialmente fissata per lo scorso 27 dicembre, la data è stata differita al 10 settembre 2015. Differiti per la quinta volta anche i concorsi per la nomina del Responsabile finanziario e di istruttore tecnico e contabile.

Francesco Cutolo

“Uno non può pensare bene, amare bene, dormire bene, se non ha mangiato bene” (Virginia Woolf)

Editoriale



Il cibo è uno degli elementi fondamentali su cui è incentrata la nostra vita. Da mero strumento di sopravvivenza a vero esercizio di piacere, mangiare è sempre stata una cosa seria. La storia si è spesso sviluppata intorno al tentativo del genere umano di forzare i confini di un modello di produzione funzionale alla sussistenza, fino a diventare vera e propria industria, con tutto quello che questo secolare processo ha comportato.

Il settore agroalimentare italiano, insieme a quello della moda, rappresenta non da oggi una parte essenziale del “made in Italy” e, nonostante la crisi, resta motore del prodotto interno lordo nazionale. Oramai esportiamo vini, formaggi, pasta molto meglio di quanto facciamo con autoveicoli e mobili d’arredo. Creiamo eccellenze, coltivando la ricchezza maggiore che la natura ha donato al nostro Paese: le specificità regionali, quel bagaglio di tradizioni e molteplicità delle produzioni locali che sono sempre più volano delle nostre esportazioni.

L’industria del cibo, quella della ristorazione, vivono negli ultimi dieci anni una vera e propria rivoluzione. Da un lato, la sfida sempre più ardua di soddisfare la domanda (primaria) che proviene da una popolazione mondiale in continua crescita ed oramai superiore ai sette miliardi di individui. Dall’altra, la consapevolezza di una dotazione poggessivamente più scarsa delle risorse naturali, tale da imporre una revisione del modello di sviluppo sin qui conosciuto che sposti l’attenzione sulla qualità e sulla sostenibilità della produzione alimentare.

La sfida per “nutrire il Pianeta” assume un ruolo sempre più centrale, ben sintetizzato dallo slogan scelto dagli organizzatori dell’esposizione universale 2015, l’Expo di Milano. Ci siamo pertanto chiesti quanto questo tema avesse un riflesso anche nella realtà locale. L’abbiamo fatto affrontando la questione della sostenibilità produttiva, di cui scrive Domenico Catapano nelle pagine centrali, raccogliendo l’esperienza di Eligo, azienda vesuviana che ha fatto del rispetto del territorio, dell’eccellenza e delle tradizioni dei nostri prodotti il proprio modello di

business. Sempre per restare alla tradizione che, se declinata con intelligenza, può essere valore aggiunto nel moderno mercato della ristorazione, diamo voce ad una giovane realtà imprenditoriale, nata dall’idea dei fratelli Dell’Ermo, sangiuseppesi trapiantati a Milano, che ha scommesso sulla qualità del “cibo di strada”, portando la propria sfida fin dentro i padiglioni di Expo, come racconta Alberto Catapano nel suo articolo.

In questo numero non potevamo non occuparci dell’esito elettorale del 31 maggio che ha visto la Campania voltare pagina, ponendo fine all’esperienza Caldoro ed affidando a Vincenzo De Luca le sorti del prossimo quinquennio. Un risultato politico importante, come analizza Agostino Casillo, che nel nostro paese ha prodotto un vero e proprio terremoto, aprendo formalmente la crisi all’interno della maggioranza Catapano, sconfitta in queste elezioni al pari di Antonio Agostino Ambrosio.

Torniamo sulla questione acqua pubblica per raccontare l’ennesimo capitolo del disastro Gori. Pasqualina Russo, portavoce del comitato cittadino “acqua bene comune”, fornisce un quadro di lettura sull’attuale situazione delle cosiddette “partite pregresse”, evidenziando le differenze rispetto al tema delle fatture di conguaglio. Recapitate in questi giorni agli utenti, queste bollette stanno creando non poche proteste fra i cittadini. Molti gli errori segnalati e che, ne siamo certi, favoriranno l’apertura di un nuovo fronte nella accesa battaglia contro la fallimentare gestione Gori.

Chiudiamo il numero con il diario di Luisa Ammirati sulla Urban Parade 2015. Un evento organizzato dal Collettivo Vocenuova che, per il secondo anno, ha portato musica, arte, sport nel Rione Belvedere e che rappresenta un unicum nel territorio vesuviano. La dimostrazione che, anche nel nostro paese e senza soldi pubblici, si possono costruire eventi grazie alla creatività, all’impegno ed alla partecipazione dei cittadini.

Antonio Borriello



I nostri 130 anni di storia a garanzia di qualità e competenza.





Elezioni

De Luca batte Caldoro e diventa il nuovo presidente Ambrosio e De Lorenzo flop: fuori dal Consiglio regionale

Vincenzo de Luca è il nuovo presidente della Regione Campania. Il 31 maggio i cittadini campani hanno deciso di mettere fine all'esperienza amministrativa di Stefano Caldoro. Dopo cinque anni di totale immobilismo e di netto peggioramento delle condizioni socio economiche della Campania, si apre una pagina nuova con la vittoria dell'ex sindaco di Salerno e del centrosinistra. Una vittoria ancor più importante se si considera che la Campania era annoverata da tutti gli analisti politici tra le regioni in bilico. È innegabile, quindi, che la conquista della regione più grande del Sud, la seconda in Italia, abbia avuto un peso determinante sul risultato complessivo del centrosinistra in questa tornata elettorale, che vince in 5 regioni su 7. L'immagine di amministratore efficace e di leader pragmatico di De Luca, costruita negli anni alla guida del Comune di Salerno, ha prevalso su quella di Caldoro la cui leadership è apparsa fortemente indebolita, soprattutto nell'ultima fase della legislatura in cui sembrava non avere più il controllo della sua maggioranza.

De Luca con il 41% dei voti diventa presidente superando Caldoro che si attesta al 38%. Va sottolineato il buon risultato del Movimento Cinque Stelle che, con il 17% dei consensi, diventa la terza forza politica della regione. La lista Sinistra a Lavoro di Salvatore Vozza, invece, non riesce a superare la soglia di sbarramento, fermandosi al 2,3%. Così come la lista Mo', guidata da Marco Esposito, che non va oltre lo 0,6%.

La geografia del voto vede De Luca stravincere nella provincia di Salerno, com'era prevedibile,

e ad Avellino, dove stacca di quasi venti punti il suo competitor. Il sostanziale pareggio di Benevento e la vittoria di misura a Napoli e Caserta non bastano a Caldoro per colmare il gap accumulato nelle restanti due province. Un dato significativo è quello della città di Napoli, dove malgrado l'alta astensione (ha votato circa il 40% degli aventi diritto), De Luca passa con quasi 4 punti più di Caldoro. Bisogna considerare che sul risultato ha pesato molto il clima venutosi a creare in campagna elettorale intorno alla vicenda della legge Severino (norma che prevede la sospensione dagli incarichi amministrativi dei condannati anche in primo grado) e della possibile sospensione di De Luca una volta eletto presidente. Il risultato sarebbe stato certamente ancora più netto senza la campagna di delegittimazione subita dall'attuale presidente.

Passando al livello locale, nel nostro Comune, così come in quasi tutta l'area vesuviana interna, il centrodestra tiene, confermando una presenza radicata. Caldoro ottiene il 63% dei consensi contro il 24% di De Luca. Risulta evidente che sull'esito abbia pesato l'effetto traino dato dalla presenza di tre candidati locali a sostegno di Caldoro, di cui due esponenti di spicco del panorama politico locale. Uno sforzo che però è risultato vano dato che, come in molti avevano previsto, nessuno è stato eletto al Consiglio Regionale. Antonio Agostino Ambrosio, ex sindaco e attualmente all'opposizione, con 7948 preferenze si piazza dodicesimo nella lista Forza Italia, che elegge cinque consiglieri. Nello De Lorenzo, espressione dell'attuale amministrazione, si ferma a 4696, soltanto sesto nella lista Caldoro

Presidente, che elegge un solo consigliere. Al contrario di quanto sostenuto da ambienti vicini ad entrambi i candidati, forse per limitare i danni della sconfitta, anche in caso di vittoria di Caldoro nessuno dei due sarebbe entrato in Consiglio Regionale. Ancora più lontani dai quorum per l'elezione gli altri due candidati sangiuseppesi: Roberta Clelia Salerno con 761 voti, diciassettesima nella lista Fratelli d'Italia, e Luigi Sambuco, dodicesimo in Centro Democratico con 217 preferenze. Tra i candidati non sangiuseppesi sono rilevanti le affermazioni nel nostro comune dei candidati del Partito Democratico Vera Buonomo (4.451 voti, 523 a SGV) che però non entra in Consiglio Regionale, e quella di Mario Casillo, consigliere uscente, che con 31.307 preferenze (416 a SGV) è il più votato in assoluto in questa tornata elettorale.

Archivate le elezioni, ora ha inizio la fase più difficile per De Luca e la sua squadra: il governo di una regione che presenta criticità e problemi enormi. L'area vesuviana, in particolare, aspetta ormai da decenni un grande progetto di riqualificazione ambientale e investimenti in infrastrutture. Circumvesuviana, Statale 268, bonifica delle vasche, presidi sanitari locali, polo tessile, sono solo alcune delle grandi questioni su cui chiederemo un intervento rapido alle istituzioni regionali. Buon lavoro al Presidente De Luca, con la speranza che il modello Salerno possa innescare lo stesso processo di sviluppo socioeconomico su tutto il territorio della regione.

Agostino Casillo

“Ognuno di noi è chiamato a praticare e diffondere un nuovo e più diffuso concetto di qualità alimentare”

Nutrire il pianeta, senza distruggerlo L'agricoltura di qualità e la sfida per un futuro sostenibile

I sistemi di produzione intensiva ed estensiva e di consumo del cibo più diffusi oggi si sono rivelati dannosi per il nostro pianeta. La biodiversità, la salute dei popoli e degli animali da decenni subiscono attacchi notevoli, compromettendo gli equilibri ambientali del pianeta.

Le persone con le proprie scelte orientano il mercato e dunque la produzione: *“Se diventiamo consapevoli di questo processo, ci trasformiamo in nuovo soggetto”* dice con convinzione Saverio Bifulco, giovane imprenditore ottavianese, presidente dell'Associazione Produttori Pomodorino del Piennolo del Vesuvio DOP, Presidio Slow Food.

Il consumo, oggi, può essere considerato parte dell'atto produttivo: da consumatori diventiamo co-produttori e *“in quanto produttori - afferma Bifulco - abbiamo un ruolo chiave in questo processo: lavorando all'insegna della qualità, mettendo a disposizione la nostra esperienza e aprendoci ai saperi degli altri”*.

Senza stare ad elencare per l'ennesima volta i problemi del nostro territorio e le difficoltà nel fare impresa, in particolare nel settore agroalimentare, il segreto del successo sembra essere la disponibilità alla condivisione, un po' come avviene nella realtà digitale dei social media e di internet in generale. Condivisione dei saperi, fare community, mettersi insieme e superare gli ostacoli - talvolta congeniti - del sistema impresa italiano.

Da soli non si va da nessuna parte: *“Ecco perché è nata l'Associazione dei produttori del piennolo - continua Bifulco -, cerchiamo di mettere insieme la conoscenza, la tradizione ed il know how delle realtà che da secoli tramandano la loro eccellenza. E lo facciamo attraverso il supporto di diverse figure professionali ed esperti dei vari settori che vengono individuati di volta in volta, rivolgendoci alle Università ed alle altre istituzioni competenti.*

La nostra azienda (Eligo www.eligo.me - ndr), ad esempio, nel pieno rispetto della nostra politica di ricerca e conservazione della qualità, rientra nel Presidio di Slow Food per quanto riguarda la produzione del Pomodorino in quanto l'adozione dei relativi disciplinari rappresenta un incentivo ulteriore verso un tipo di agricoltura che miri alla salvaguardia ambientale, attraverso una rotazione annuale dei campi, e della biodiversità”.

Ognuno di noi è chiamato a praticare e diffondere un nuovo, più preciso, e al tempo stesso più diffuso, concetto di qualità alimentare. *“Il cibo deve essere un piacere, ma mangiare — spiega Carlo Petrini di Slow Food — è anche un atto agricolo: selezionando cibi prodotti con criteri che rispettino l'ambiente e le tradizioni, favoriamo la biodiversità e un'agricoltura equa e sostenibile. Di conseguenza, se nutrirsi è un atto agricolo, produrre dev'essere un atto gastronomico che si basa su tre requisiti imprescindibili e interconnessi: seguendo lo schema di Slow Food, il cibo di qualità deve essere buono, pulito e giusto”*.

La bontà è il risultato della competenza di chi produce, della scelta delle materie prime, e di metodi produttivi che non ne alterino la naturalità. Ognuno di noi sa riconoscere il buono ma solo una scelta consapevole può orientare la produzione verso un processo di produzione pulito, rispettoso dell'ambiente e degli animali. Ed è per questo che le pratiche agricole, zootecniche, di trasformazione, di commercializzazione e di consumo sostenibili devono essere prese in seria considerazione: tutti i passaggi della filiera agro-alimentare, trasporto e consumo incluso, devono infatti proteggere gli ecosistemi e la biodiversità, tutelando la salute del consumatore e del produttore. Ma va perseguita anche la giustizia sociale, attraverso la creazione di condizioni di lavoro rispettose della persona e dei suoi diritti.

Lo sforzo deve essere comune, nello spirito di una

scienza gastronomica interdisciplinare, condivisa e consapevole. Anche perché l'impatto ambientale dell'industria del cibo designa il complesso degli effetti nocivi prodotti sull'ambiente naturale derivanti in particolare dai settori della zootecnia e della pesca commerciale.

L'allevamento intensivo infatti è ritenuto un fattore centrale nel consumo di risorse alimentari e idriche, inquinamento delle acque, deforestazione ed emissioni di gas serra. E tutto ciò si ripercuote anche sulla fauna e sulla flora selvatica, impoverendone la biodiversità.

Si è determinato negli ultimi anni un crescente interesse della comunità scientifica sull'influenza che il consumo di cibi di derivazione animale possa avere sull'ambiente, e diversi autori hanno indicato come la riduzione e fino all'eliminazione del consumo di carne debba considerarsi una necessità per contrastare i gravi effetti avversi che la produzione zootecnica ha sull'ambiente. Gli animali allevati naturalmente hanno bisogno di nutrirsi e le risorse alimentari consumate da questi animali sono però maggiori di quante essi ne producano sotto forma di carne, latte e uova destinati al mercato: gli allevamenti, così come li ha definiti l'economista Frances Moore Lappé, sono “fabbriche di proteine alla rovescia”.

Già nel 1992, in Ecocidio, Jeremy Rifkin avvisava della nefasta influenza della moderna zootecnia mondiale sull'ambiente, proponendo una soluzione radicale: l'eliminazione della carne dalla dieta umana.

La sfida per una produzione alimentare, sostenibile e di qualità, è aperta e sarà variabile fondamentale per comprendere quale sarà il futuro del nostro pianeta.

Domenico Catapano



Impresa

Da San Giuseppe all'Expo di Milano

La storia di Bello&Buono: qualità e tradizione in apecar

“Il cibo da strada, secondo la definizione della FAO, è costituito da quegli alimenti, incluse le bevande, già pronti per il consumo, che sono venduti (e spesso anche preparati) soprattutto in strada o in altri luoghi pubblici (come mercatini o fiere), anche da commercianti ambulanti, spesso su un banchetto provvisorio, furgoni o carretti” (wikipedia.org)

Negli ultimi anni, lo street food è diventato un segmento rilevante per il settore della ristorazione. L'attenzione che i media tradizionali, non solo di settore, hanno dedicato a questa tipologia di consumo ha imposto agli operatori un sempre più elevato investimento in qualità. Anche chef di primo piano della ristorazione internazionale guardano con interesse al cibo di strada. Ricette e prodotti preparati da secoli negli angoli di tutto il mondo tornano, magari rivisitate, di grande appeal per i consumatori, decretando il successo di quello che una volta era soltanto un modo veloce, spesso di bassa qualità e certamente poco salutare, di alimentarsi.

Ad Amsterdam, Marsiglia, Firenze, Bologna, Torino, ma anche al Carnevale di Stresa ed in tantissime altre località che hanno dedicato un festival allo street food, si fanno notare le apecar tricolore a marchio “Bello&Buono”. Dall'idea dei fratelli Antonio e Francesco Dell'Ermo, sangiuseppesi di nascita ma milanesi di adozione, Bello&Buono è una realtà affermata del “cibo di strada”, che da maggio ad ottobre sarà presente all'Expo di Milano.

Panuozzo, cuoppo fritto, pizza a portafoglio, parmigiana di melanzane e tutta la tradizione gastronomica campana sono gli elementi di un successo meritato e raggiunto con grande sacrificio. *“Tre i concetti fondamentali - racconta Antonio Dell'Ermo - : il primo è la qualità degli ingredienti. Facciamo molta attenzione alla materia prima: la mozzarella ci arriva da Battipaglia, il pomodoro è esclusivamente il San Marzano, la carne ce la facciamo inviare dal nostro macellaio di fiducia di Napoli. L'altro concetto è quello del sentirsi a casa, un obiettivo che abbiamo voluto creare sia con il bistrot in zona Porta Romana che con la friggitoria in viale Bligny e con le apecar: non basta mangiar bene, bisogna anche sentirsi a proprio agio. E infine, da non ignorare, il prezzo dei prodotti: mangiar bene non significa per forza spendere tanto, per questo mettiamo molta attenzione nel chiedere il giusto ai nostri clienti”.*

Laureato in finanza alla Bocconi, una carriera avviata come broker, Antonio Dell'Ermo ha trasformato la sua passione (e nostalgia) per la cucina di casa in un'attività imprenditoriale di successo che crea lavoro e possibilità per tanti giovani, portando la tradizione culinaria vesuviana e napoletana ovunque. In un certo senso, i fratelli Dell'Ermo incarnano e reinterpretano lo spirito del fare impresa sangiuseppese, sempre presente nelle piazze dove c'erano commercio ed affari e che molti anni fa aveva fatto le fortune economiche del nostro paese. La tradizione ha saputo rinnovarsi senza perdere se stessa, grazie ad un pizzico di coraggio ed un approccio moderno

al mercato della ristorazione di qualità, anche se di strada.

Tra i 10 finalisti del premio “Cibo di Strada”, recensiti da Visentin di “Mangiare a Milano” del Corriere della Sera, primo nelle posizioni di TripAdvisor, Bello&Buono ha due locali in zona Porta Romana – Bocconi e quattro apecar, sia per eventi aziendali che per festival dedicati allo street food. La “zia Massima” è il perno centrale della cucina e garante delle tradizioni gastronomiche sangiuseppesi e napoletane, insieme al cuoco Vincenzo Menna, napoletano giramondo e da anni nello staff di Bello&Buono.

“Good food is not a luxury good” è lo slogan e uno degli obiettivi dei fratelli Dell'Ermo che, con passione e dedizione, quotidianamente offrono i loro prodotti non solo al popolo milanese. Le novità (e gli investimenti) però non finiscono al sito espositivo della città meneghina, dove sostano le apecar tra i padiglioni della Cina e della Colombia e presso Cascina Triulza. Se mangiare ad EXPO è un vero e proprio salasso, Bello&Buono offre menù a 5 euro per i volontari e per le forze dell'ordine presenti alla manifestazione e prodotti gastronomici napoletani a prezzi imbattibili a visitatori e turisti di tutto il mondo. Dunque, per tutti i concittadini che andranno ad EXPO, Bello&Buono è una tappa obbligata.

Alberto Catapano

**sostieni
laboratorio
pubblico**

LP

Quando abbiamo deciso di fondare un giornale cartaceo in un panorama in cui l'online è la realtà più diffusa, sapevamo che le difficoltà per tenerlo in vita sarebbero state numerose. L'associazione no profit Laboratorio Pubblico, editrice di LP, si finanzia con donazioni dei soci e dei sostenitori ed utilizza tali fondi esclusivamente per coprire i costi di stampa. Ringraziamo tutti coloro che finora ci hanno sostenuto e facciamo appello ai lettori, chiedendo il loro aiuto affinché LP possa continuare ad esistere così come l'abbiamo immaginato: libero, indipendente, capace di accogliere idee e discussioni di un'intera comunità. Questo per noi è LP.

redazione.lp@gmail.com
vocenueva.altervista.org

“L’Autorità antitrust ha avviato un’istruttoria su presunti abusi a danno degli utenti”

Caso Gori: cittadini in tensione per i conguagli Non si placa la protesta contro il gestore del servizio idrico

Il 13 giugno si sono riuniti tutti i comitati per l’acqua pubblica che, in collaborazione con il Comune di Napoli e l’azienda speciale ABC (Acqua Bene Comune, gestore pubblico del servizio idrico partenopeo - ndr), hanno organizzato una giornata contro la privatizzazione. Una manifestazione indetta anche per celebrare l’esperienza di Abc Napoli e la vittoria referendaria del 2011 in cui il 95% dei votanti si è espresso a favore dell’acqua pubblica. Al centro del dibattito, la necessità di continuare ad esigere il rispetto dell’esito referendario, bloccando il progetto di Acea spa (socio privato Gori e colosso nazionale delle multiutility) di appropriarsi progressivamente della gestione delle fonti idriche, per tutelare il diritto dei cittadini, la qualità delle falde e per valorizzare le alternative pubbliche come l’Azienda Speciale ABC Napoli. La giornata si è conclusa con un concerto in piazza Municipio. Le esibizioni dei vari artisti sono state intervallate dagli interventi del sindaco Luigi De Magistris, di Alex Zanotelli, Maurizio Montalto e Consiglio Di Salvo della Rete dei comitati Ato3.

Intanto la questione bollette continua a creare apprensione fra i cittadini. Negli ultimi giorni nel nostro territorio sono arrivate a tutti i cittadini le “fatture di conguaglio”. È necessario precisare che queste non hanno nulla a che fare con le bollette relative alle “partite pregresse ante 2012”. A differenza delle fatture di acconto (quelle che si pagano normalmente), in cui i consumi vengono calcolati basandosi su una stima elaborata con riferimento ai consumi storici, nella bolletta di conguaglio i costi di utilizzo vengono ricalcolati considerando la reale lettura dei contatori. A questi vengono detratti gli importi precedentemente versati con le bollette di acconto. All’utente viene quindi addebitata la differenza. Nel caso gli acconti pagati siano stati superiori a quanto dovuto, sarà predisposto un rimborso sulla fattura successiva. Tuttavia, è possibile che la lettura del contatore

riportata nella bolletta di conguaglio non coincida con quella del reale stato di consumo. Pertanto, è preferibile controllarne la correttezza. Qualora vi siano degli errori, è opportuno rivolgersi ad un legale per avviare una procedura di contestazione.

Negli ultimi giorni, gli organi di stampa hanno dato molto risalto alla questione dell’annullamento di 200 bollette relative alle “partite pregresse ante 2012” dei cittadini di San Vitaliano. Sembrerebbe che il legale della GORI abbiano “accettato la cancellazione delle bollette pregresse, procedendo con l’emissione di note di credito per gli utenti”. Nel frattempo, però, la GORI con un proprio comunicato fa sapere che : “in relazione alla notizia pubblicata sugli organi di stampa, secondo la quale alcuni Giudici di Pace, in particolare nell’agro-nocerino-sarnese e nella zona nolana, avrebbero dichiarato illegittime le fatture emesse da GORI relative al recupero delle Partite Pregresse ante 2012, l’azienda intende precisare che ad oggi alcuna Autorità Giudiziaria ha adottato un provvedimento di annullamento delle suddette fatture. Si ribadisce, inoltre, che queste ultime riguardano l’intero territorio nazionale e sono state determinate in attuazione di specifiche disposizioni normative”. La vicenda di queste bollette quindi non è ancora chiara.

Nel frattempo, l’Autorità antitrust, a seguito delle segnalazioni dell’Assoconsum (sezione di Napoli) e Unione Nazionale Consumatori (sezione di Mercato San Severino), ha avviato un procedimento istruttorio nei confronti della GORI s.p.a. per verificare la sussistenza di violazioni di norme del codice del consumo. In particolare, l’Autorità sta vagliando l’imposizione, in sede di voltura o subentro in un’utenza preesistente, ovvero in caso di nuova attivazione, del pagamento delle morosità maturate dal precedente intestatario dell’utenza; omessa rilevazione dei consumi

reali e mancata acquisizione delle autoletture; fatturazione reiterata di consumi stimati, anche in eccesso rispetto a quelli storici, con applicazione di scaglioni tariffari più elevati; mancato rispetto della prevista periodicità di fatturazione con conseguente emissione di fatture di conguaglio di importo elevato; recapito mancato o tardivo delle fatture, con conseguente impossibilità di accedere alla rateizzazione dei pagamenti; richieste di modificazione tariffaria inavese e fatturazione di servizi non resi; addebito all’utente dei consumi dovuti a perdite occulte a fronte della presa in carico e verifica tardiva delle segnalazioni dei consumatori relative a consumi anormalmente elevati; invio di solleciti di pagamento con minaccia di distacco in pendenza di reclami o procedure di conciliazione, distacco senza preavviso, mancata verifica della ricezione delle fatture da parte dei clienti, evasione dei reclami mancata, tardiva o con risposte non risolutive. Insomma, tutta la gestione del servizio è sotto accusa da parte del Garante, segno che le proteste dei cittadini hanno un fondamento.

Nonostante tutto, la Gori tira dritto per la propria strada. Da parte loro, i cittadini ed alcuni sindaci non rassegnati continuano ad insistere affinché la società sia finalmente messa in liquidazione e al suo posto venga istituita un’Azienda speciale, così come avvenuto a Napoli, completamente pubblica, libera da interessi privati e da cattiva politica.

Dispiace dover registrare che, ancora una volta, il sindaco Catapano e l’amministrazione sangiuseppese siano schierati sul fronte opposto rispetto a quello dei propri cittadini.

*Pasqualina Russo**

**portavoce Comitato cittadino STOP GORI.
Per info: acquabenecomune.sgv@gmail.com*



Eventi

collettivo
vocenueva
00000



Si è conclusa Urban Parade 2015

Diario di una domenica di musica, arte, sport al Rione Belvedere

Un'esplosione di vitalità! Domenica 14 giugno il Rione Belvedere è stato protagonista della Urban Parade 2015, un'iniziativa già collaudata e accolta con ottimi risultati in passato. UP è un evento promosso dal Collettivo Vocenueva che coinvolge skaters, ballerini break dance, freestyle writers e non solo.

Il fine della manifestazione negli anni ha assunto una duplice valenza: concedere l'opportunità a giovani artisti di strada di dare libera espressione alle proprie doti creative e, al contempo, puntare i riflettori su un quartiere decentralizzato come Belvedere, da sempre poco valorizzato sotto l'aspetto urbanistico.

L'evento era stato inizialmente previsto per domenica 24 maggio, come giornata conclusiva della serie di incontri culturali del festival "Maggio, ancora 2015". Purtroppo il mal tempo ha reso impossibile il regolare svolgimento dell'iniziativa. Ma il Collettivo Vocenueva non si è dato per vinto e l'evento è stato posticipato al 14 giugno. Obiettivo raggiunto nonostante le avversità: i bambini del quartiere hanno avuto la loro festa, così come i cittadini di San Giuseppe e dei paesi limitrofi. Una domenica diversa, "una domenica bestiale".

Duro lavoro e profonda convinzione della bontà dell'iniziativa sono stati fondamentali.

Domenica 14 giugno, la sveglia di buon mattino suona la carica: numerosi i preparativi per allestire l'area ospitante. Nonostante il sole cocente, nel primo pomeriggio tutto è a buon punto: l'impianto audio comincia a pompare, le rampe per gli skaters e i pattini iniziano a dare forma allo skate park. Il playground è stato allestito per dare vita al primo "Vocenueva streetball challenge", un torneo di basket 3contro3 gratuito e aperto a tutti. Dieci le squadre sul tabellone ufficiale: si inizia a respirare sana competizione.

Ma l'Urban Parade è anche e soprattutto collaborazione, ed è per questo che la disponibilità e la gentilezza dei residenti che hanno concesso acqua ed elettricità necessarie vanno premiate con un caloroso GRAZIE!

Tutto è pronto: scoccano le 17 e si va in scena! L'evento apre ufficialmente al pubblico e sin dalle prime ore si registra una importante affluenza. Prima le famiglie con i più piccoli, poi molti giovani con l'avvicinarsi della sera.

La vivace partecipazione dei bambini, che hanno dato sfogo alla loro creatività con le attività ludiche previste, ha rappresentato il primo segno della buona riuscita dell'evento. E chi meglio dei bambini poteva colorare con tempere e pastelli il quartiere? Riappropriarsi degli spazi pubblici con creatività e gioco: sembra

banale, ma spesso è proprio quello che manca nella quotidianità dei piccoli cittadini del nostro paese.

Delle facciate dei palazzi si sono occupati i writers Ghosh, Teso, Koso e Ghòst, alcuni già conosciuti per le realizzazioni dello scorso anno, altri rivelazione di questa edizione. È merito loro se oggi il Rione è meno grigio, perché con mano esperta hanno dipinto i palazzi, lasciando il segno indelebile della propria arte.

Sul ritmo dei dj JaMike, Bomeniconi e Danilow si è esibita la NCD crew, composta dai braker Davide e Nunzio Esposito, due fratelli legati dalla stessa passione per la break dance. Poco distante, nell'area dello skate park, gli allievi della scuola "Jbz skate" si sono divertiti tra jump, slide ed altri trick, dimostrando che le periferie riservano ancora il meglio per giovani che non si rassegnano al conformismo della quotidianità. Nel tardo pomeriggio si è concluso il torneo di basket con la vittoria del team ALL-IN-C, che porta a casa magliette e cappellini firmati UP15.

La giornata volge al termine, la pallina del ping pong smette di rimbalzare, gli artisti si concedono il meritato riposo e, dopo un ultimo canestro, anche gli ultimi rimasti sul playground tornano a casa. Restano tutti i membri del Collettivo a brindare ad una grande vittoria, ad una grandiosa Urban Parade che ha regalato molto più di una giornata di divertimento, perché ha trasmesso speranza.

Ci sono cose che cambiano con il tempo, altre che restano sempre uguali: l'irrequieta voglia che stuzzica i bambini del Belvedere mentre aspettano di poter giocare e stare insieme, lo sguardo piacevolmente sorpreso di chi scopre l'iniziativa e la soddisfazione di trascorrere una domenica diversa senza spostarsi dal proprio territorio. Sembra poco, invece è già un importante risultato.

L'Urban Parade è la San Giuseppe che ci piace, simbolo di cambiamento. È la sintesi di come si possa fare cultura, riscoprire gli spazi pubblici attraverso l'arte, la musica, lo sport. Rompere la routine di una calda domenica d'estate vivendo fino in fondo il senso dello stare insieme. Senza un euro finanziato da Comune o altre istituzioni, ma soltanto con un'enorme voglia di fare, molte idee, tanto sudore.

Tempo fa incominciammo ad immaginare un paese diverso, l'UP è uno dei tanti frutti di cui siamo fieri.

Appuntamento al prossimo anno con #UP16!

Luisa Ammirati



LP

laboratorio pubblico

mensile di informazione politica / cultura / ecologismo

direttore / tonino scala / **hanno collaborato** / agostino casillo /
luisa ammirati / domenico catapano / antonio borriello /
alberto catapano / francesco cutolo / pasqualina russo /
progetto grafico / angelo ammendola / **stampa** / rapid printing /
redazione / via leonardo murialdo 7 / 80047 san giuseppe ves.no

redazione.lp@gmail.com
vocenueva.altervista.org